

Il leader del Pci parla a Firenze ai segretari di sezione della Toscana in occasione del 69° del partito

«Siamo alla testa, non alla coda degli avvenimenti, per un'alternativa a una politica inefficace e corrotta»

Fassino: «Nessuno vuol svendere il nostro patrimonio»



«Una storia che c'insegna a innovare»

Occhetto: la scelta non è tra salvatori e liquidatori

Un appello alla ragione, senza dimenticare i sentimenti (che però non possono essere strumento di lotta politica). Una ricognizione attenta della storia del Pci, storia di rifondazioni e di autonomia.



Achille Occhetto durante il suo intervento alla manifestazione fiorentina

democratica. «Ma proprio perché sull'Est abbiamo avuto ragione - esclama - dobbiamo compiere tutti gli atti che rendono chiara, netta, inconfondibile la nostra rottura col socialismo reale».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

FIRENZE. «Un partito profondamente rinnovatore, alla testa e non alla coda degli avvenimenti» dipinge così, Achille Occhetto, il partito di cui è segretario.

Se questa è la premessa, lo svolgimento non è meno esplicito. Non indossa i panni dello storico, Occhetto. Ma ripercorre, con lo sguardo dell'uomo politico, una vicenda «difficile e aspra».

'26, quando il Pcd'1 di Gramsci si rifonda a Lione. Ed è stato così dopo la guerra, con la svolta di Salerno e il «partito nuovo».

Ecco il Togliatti che Occhetto ama citare, nella cui lezione trova un'attualità che non si esaurisce. E se a Livorno c'è stata la scissione, il Pci come lo conosciamo oggi nasce a Firenze, dove Togliatti, nel '47, vide allontanarsi dall'orizzonte politico la prospettiva del «partito unico dei lavoratori».

Il leader del Pci parla a Firenze ai segretari di sezione della Toscana in occasione del 69° del partito

«Per rifondare la sinistra, per costruire l'alternativa» era questo lo slogan della manifestazione. E Occhetto non rinuncia, nelle conclusioni, a denunciare un sistema politico bloccato, irrigidito in logiche di schieramento, privo di alternative.

A Bergamo la mozione del no. «La costituente interessa solo qualche personalità»

Chiarante: «L'orizzonte del comunismo richiama anche valori dei cattolici»

«Non è vero che la proposta di aprire una fase costituente per dare vita a una nuova formazione di sinistra sia la naturale prosecuzione delle scelte compiute dal XVIII Congresso».

sca rottura rispetto allo sforzo concreto di rinnovamento che sarebbe stato necessario per una effettiva attuazione delle novità del XVIII Congresso. Ma ciò che rende ancor più astratta ed evanescente la proposta di una nuova formazione politica è che in essa confluiscono due ipotesi nettamente differenziate: un'ipotesi riformista classica, che guarda soprattutto ai rapporti col Psi, e un'ipotesi movimentista, che guarda in tutt'altra direzione.

La linea della seconda mozione «scarta invece la ricerca di illusorie scorciatoie e pone con i piedi per terra, cercando di dare piena concretezza alle indicazioni congressuali, l'esigenza di un sostanziale rinnovamento, anzi di una rifondazione del Pci».

Giuseppe Chiarante... successo ottenuto contro Comunione e Liberazione, e di questo sembrano contentarsi. Si sviluppano, anzi, nuove manifestazioni di neocollateralismo nei confronti della Dc.



Giuseppe Chiarante

19 gennaio) che videro il concretizzarsi della scissione comunista sancita nella riunione al teatro San Marco.

Gava: «Tocca a noi rispondere ai problemi aperti dalla crisi del comunismo»

svoltosi ieri a Napoli - devono essere appunto raccolte dalla Dc. «La solferta ricerca del Pci di un nuovo approdo politico - ha aggiunto il ministro dell'Interno - stenta a giungere a compimento e sembra svolgersi tra contrasti e contraddizioni».

«La crisi del comunismo lascia dietro di sé nuovi problemi, a cominciare da quelli rappresentati dalle speranze andate deluse». E queste speranze - ha sostenuto Gava durante un convegno di Azione popolare svoltosi ieri a Napoli - devono essere appunto raccolte dalla Dc.

Eletto a Torino nuovo capogruppo del Pci alla Regione

l'elezione di Rinaldo Bontempi al Parlamento europeo. Il gruppo comunista ha anche designato Maria Grazia Sestero come candidata alla vicepresidenza del Consiglio regionale, carica lasciata vacante da Silvana Dameri dopo la sua nomina a segretario regionale del Pci.

Marco Bosio è il nuovo presidente del gruppo comunista alla Regione Piemonte. È stato eletto l'altro giorno in sostituzione di Giampiero Avondo, che aveva assunto l'incarico in via transitoria dopo

GREGORIO PANE

Torino Bobbio e Zich all'incontro con Occhetto

Ieri a Reggio Emilia per la terza mozione

Cossutta: «Non andiamo verso l'ignoto»



Armando Cossutta

REGGIO EMILIA. Parlando ieri a Reggio Emilia, Armando Cossutta ha detto tra l'altro: «È in atto da parte dei sostenitori della mozione di Occhetto qui in Emilia, ma non solo in Emilia, una campagna massiccia per cercare di dimostrare che se la proposta del segretario non avesse un largo appoggio si aprirebbe per tutti noi una prospettiva confusa, caotica».

«Ma se Occhetto vince - ha proseguito - non c'è più modo di scegliere, i ponti alle nostre spalle sarebbero tagliati tutti, si andrebbe verso l'ignoto, verso la confusione».

Conferenza stampa con Napolitano a Napoli

«I brogli in Campania? Il caso non è chiuso...»

NAPOLI. «C'è stato prima un imbroglione napoletano. Ora c'è un imbroglione nazionale». Così l'onorevole Giorgio Napolitano, della Direzione del Pci, ha definito l'atteggiamento tenuto nella giunta per le elezioni della Camera dalla Dc e dai suoi alleati di governo.

me dei brogli. Secondo Ferrara, «il voto di preferenza costituisce uno strumento iniziale della corruzione e del malaffare della politica».

L'onorevole Gianni Ferrara, della commissione Affari costituzionali della Camera, da parte sua, ha ricordato come tutti i partiti, ad eccezione della Dc e del Psi, sono stati vittimizzati dai brogli.

La nota della Cei sul Sud

A confronto col segretario del Pci campano sul documento dei vescovi

NAPOLI. «È un documento di valore storico. Contiene una forte denuncia della pericolosità del fenomeno mafioso, del cedimento delle istituzioni alla mafia e alla camorra».

«Occorre superare antiche barriere, costruire un comune sentire; sollecitare lo sforzo unanime di tutti gli uomini di buona volontà».